

Salvaguardare i posti di lavoro nei settori edile e del legno

Piattaforma d'azione FETBB/IBB per un'Europa sociale e verde

In molti paesi europei, il settore edile è stato duramente colpito dalla crisi economica mondiale. Fino a tutto il 2009, le attività dell'edilizia in Europa diminuiranno del 13% circa rispetto al 2008. Con un crollo di quasi il 40%, la situazione dell'edilizia residenziale è davvero disastrosa.

Oltre 2 milioni di posti di lavoro a rischio

Fino alla metà del 2009, l'occupazione nel settore edile in Europa ha subito una contrazione di oltre il 7%, in altre parole oltre un milione di posti di lavoro sono già scomparsi. E la crisi è lungi dall'essere finita. Molti paesi come Spagna, Irlanda, Stati baltici, Ungheria e Romania prevedono quest'anno un'altra riduzione delle attività di costruzione e dei posti di lavoro nell'edilizia. La riduzione delle attività edilizie porta a sua volta a una contrazione della domanda di prodotti in legno e a una conseguente sostanziale perdita di posti di lavoro anche nel settore del legno. Complessivamente, il settore edile e del legno potrebbe perdere oltre due milioni di posti di lavoro entro la fine di quest'anno, con un aumento sostanziale del tasso di disoccupazione. Ciò nondimeno, la perdita di occupazione dipenderà dalla qualità e dalla continuità dei programmi di incentivazione nei diversi paesi e dalla loro attuazione, nonché dalle possibili iniziative a livello comunitario.

Non vi è dubbio che i programmi di incentivazione nei diversi paesi europei hanno già avuto un effetto positivo sui settori dell'edilizia e del legno. Tuttavia, la situazione in molti paesi mostra che la portata e l'orientamento di questi programmi si sono spesso dimostrati inadeguati. Inoltre, considerato l'aumento dei deficit pubblici, alcuni governi intendono ridurre o arrestare i programmi di incentivazione.

Nel settore del legno, la crisi ha portato alla luce il problema della concorrenza sleale nei mercati mondiali. Con l'inasprirsi della concorrenza, i produttori di paesi come la Cina hanno aumentato notevolmente le loro quote di mercato nell'Unione europea, la quale deve attivarsi per arginare la concorrenza sleale, basata sull'abbattimento illegale e sullo sfruttamento della manodopera, controllando il commercio del legno e derivati in modo più efficace.

La situazione sul mercato del lavoro incide anche sulla qualità dei posti di lavoro nei nostri settori. I salari tendono a diminuire, mentre la quota di lavori precari, come il lavoro temporaneo e il falso lavoro autonomo, tende ad aumentare. Il rischio di dumping salariale e sociale in Europa è in aumento.

Questa situazione richiede di intervenire. I sindacati del settore edile e del legno fanno perciò appello all'Unione europea e ai governi dei paesi UE e non UE in Europa.

Attuare una nuova riforma ecologica e sociale

1. I programmi di incentivazione e soprattutto gli investimenti nelle infrastrutture pubbliche devono essere rafforzati o almeno riconfermati e non vanno interrotti a causa di problemi di bilancio.
2. Per far fronte agli impegni sui cambiamenti climatici, sono necessari programmi pubblici di sviluppo per investimenti in edifici e tecnologie ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale; p.es. rendimento energetico, ristrutturazione strutturale di edifici e relativi requisiti per nuovi edifici (revisione della pertinente direttiva UE, come proposta dal Parlamento europeo), promozione della costruzione di impianti a energia solare ed eolica, generazione di potenza geotermica, centrali mareomotrici, impianti di cogenerazione, ecc., nonché la ristrutturazione delle strutture esistenti.
3. Unitamente alle parti sociali dei settori del legno e della silvicoltura, si dovrebbe sviluppare un programma europeo volto a promuovere l'uso eco-compatibile del legno proveniente dalla silvicoltura sostenibile come materiale per l'edilizia e per la produzione di energia.
4. Il "Green and Social New Deal" dovrebbe includere anche programmi di formazione per i lavoratori nei settori dell'edilizia e del legno allo scopo di fornire loro le competenze necessarie per gestire nuove tecnologie e materiali eco-compatibili.
5. Si dovrebbero avviare altri progetti di infrastrutture sociali, p.es. nel quadro dei trasporti pubblici, nell'istruzione e nell'assistenza sanitaria, nell'assistenza ai bambini e negli impianti sportivi. Tali progetti sono caratterizzati da un valore aggiunto durevole per l'economia e per la società.
6. Si dovrebbero trovare finanziamenti governativi per la ristrutturazione di abitazioni e per l'edilizia residenziale. Specialmente nelle zone che presentano una maggiore carenza di strutture abitative, si dovrebbero promuovere progetti di edilizia sociale governativa o sociale. Anche gli investitori privati che soddisfano certi requisiti ambientali e sociali dovrebbero godere di trattamenti preferenziali. Lo stesso dicasi per la ristrutturazione di strutture residenziali pubbliche o sociali già esistenti.
7. Un piano d'azione europeo, sostenuto da un programma di finanziamento e mirato a rimuovere tutto l'amianto ancora presente negli edifici pubblici e privati in Europa, procurerebbe vantaggi su tre livelli: sarebbe un incentivo economico e si potrebbe integrare con la ristrutturazione strutturale per ottenere un maggiore rendimento energetico; si potrebbe associare allo sviluppo di condizioni di lavoro più sicure in relazione alla manipolazione di materiali pericolosi e alla formazione richiesta ai lavoratori coinvolti nelle attività di costruzione; contribuirebbe, eliminando uno dei prodotti più pericolosi utilizzati, alle politiche comunitarie sulla salute pubblica.
8. La stabilizzazione dei sistemi finanziari e creditizi è essenziale per il settore edile. Per questi settori è estremamente importante che i mercati finanziari siano regolamentati in modo che il sistema creditizio continui a svolgere la propria funzione, mentre nello stesso tempo è importante prevenire l'indebitamento netto durevole e diffuso dei nuclei familiari a basso e medio reddito.
9. Nella sua comunicazione "Mercati guida: un'iniziativa per l'Europa", la Commissione europea ha identificato sei settori nei quali le prospettive future di crescita appaiono particolarmente promettenti e per i quali è necessaria una regolamentazione volta a rimuovere gli ostacoli alla crescita. Questi settori vi sono 'edilizia sostenibile' e 'prodotti a base biologica', la cui promozione è importante anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale e della creazione di una crescita "verde". L'iniziativa Mercati guida per l'Europa deve essere attuata in priorità rendendola parte integrante dalla strategia comunitaria UE2020.
10. Per promuovere il settore del legno in Europa, l'UE deve limitare i vantaggi concorrenziali sleali che molti produttori di paesi terzi derivano dall'uso di legno illegale a buon mercato e dall'imposizione di termini e condizioni di lavoro inaccettabili alla loro forza lavoro. Le autorità europee devono imporre rigorosi requisiti per il legno e prodotti derivati che arrivano sui mercati europei. A questo fine, è necessario sviluppare ulteriormente il FLEGT¹.

¹ Forest Law Enforcement, Governance and Trade (Applicazione delle normative, governance e commercio nel settore forestale)

Rafforzare la protezione sociale e tutelare la parità di trattamento

11. In periodi di crescente disoccupazione e tendenza alla destabilizzazione, con un indebolimento dei sistemi di previdenza sociale e delle relazioni industriali, l'Unione europea, gli Stati membri e i paesi al di fuori dell'UE devono sostenere le parti sociali dei settori edile e del legno per stabilizzare e ampliare i contratti collettivi e le istituzioni sociali collettive.
12. Il dumping salariale e sociale viola i diritti fondamentali dei lavoratori e può dare adito a protezionismo, nazionalismo e persino xenofobia. Il principio del "pari salario per pari lavoro" nello stesso luogo o nella stessa area geografica deve perciò essere mantenuto. Il grande numero di lavoratori migranti nei settori edile e del legno, compresi i lavoratori extracomunitari, deve essere integrato nei sistemi di protezione sociale nel paese in cui si effettua il lavoro e deve avere diritto a parità di trattamento. La reinterpretazione della CEG della direttiva sul distacco dei lavoratori nell'UE spalanca le porte al dumping salariale e sociale e minaccia le relazioni industriali.
13. Pertanto il Trattato di Lisbona dovrebbe essere emendato con un "Protocollo per il progresso sociale" legalmente vincolante, come proposto dalla CES, per rendere perfettamente chiaro il fatto che l'interpretazione di tutte le disposizioni dei Trattati relative al libero movimento deve essere subordinata al riconoscimento dei diritti fondamentali.
14. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e la Carta dei Diritti fondamentali, la recente giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo va rispettata e la Corte Europea di Giustizia deve adattare le future sentenze di conseguenza, rafforzando il diritto di sciopero e di conseguenza ribaltando le sue sentenze Viking e Laval.
15. Nel quadro della fornitura di servizi transfrontalieri, il diritto primario e secondario dell'UE deve essere adattato affinché a) sia possibile per gli Stati membri e le parti sociali chiedere pari trattamento per i lavori distaccati ricorrendo – se necessario – ad azioni industriali per rafforzare tale richiesta, b) ripristinare la direttiva sul distacco dei lavoratori come direttiva di coordinazione 'de minimis' una direttiva di armonizzazione massima, c) rispettare i diversi modelli sociali e d) chiudere tutte le scappatoie che consentirebbero ai datori di lavoro di aggirare i loro obblighi grazie al distacco di falsi lavoratori autonomi.
16. Nel quadro del regolamento comunitario "Bruxelles I", si dovrebbe limitare la possibilità che i datori di lavoro intentino azioni industriali internazionali nei tribunali nazionali "favorevoli ai datori di lavoro", dedicandosi al cosiddetto forum-shopping. Limitare il forum-shopping è ora più importante che mai, dal momento che il Regno Unito, la Polonia e la Repubblica Ceca non saranno inclusi nel Capitolo sociale della Carta dei Diritti fondamentali del Trattato di Lisbona.
17. Negli appalti pubblici, le clausole sociali devono essere vincolanti e in conformità con i contratti collettivi applicabili e le relative convenzioni e raccomandazioni dell'OIL. Le direttive sugli appalti pubblici devono essere chiarite per rendere possibile la definizione di criteri sociali, occupazionali e paritari che non riflettano un minimo assoluto ma che permettano alle imprese di competere su una base comune di buone condizioni di lavoro.
18. Uno strumento legale dovrebbe essere adottato a livello comunitario per definire la responsabilità dell'appaltatore principale riguardo agli abusi sociali e alla frode nella catena del subappalto. La responsabilità dovrebbe includere almeno la previdenza sociale e la protezione, il pagamento di stipendi/indennità e le condizioni di lavoro.

19. Il falso lavoro autonomo va combattuto a livello comunitario, p.es. definendo una serie di criteri comuni a livello europeo che forniscano linee guida volte a stabilire la natura dello stato occupazionale. Le regole del paese in cui si effettua il lavoro devono essere di applicazione in ogni caso. I moduli europei² relativi al lavoro autonomo vanno aboliti e le sentenze della Corte Europea di Giustizia, che hanno stabilito il principio del paese di origine nel determinare lo stato di un lavoratore autonomo, devono essere ribaltate, lasciando che solo i criteri del paese ospitante determinino lo stato occupazionale.
20. Gli scambi transnazionali e la cooperazione tra ispettorati del lavoro nazionali per prevenire e individuare il lavoro illegale dovrebbero essere visti da una prospettiva multilaterale. A questo scopo, dovrebbe essere creata un'agenzia UE di investigazione e informazione sociale (EU-SIIA).
21. La legislazione comunitaria dovrebbe definire condizioni precise in merito agli intermediari che operano sul mercato del lavoro (agenzie interinali, assunzioni temporanee, distacco, ecc.), in quanto i lavoratori assunti tramite intermediari sono molto più esposti ad assunzioni illegali. Una delle regole deve essere che il datore di lavoro sia tenuto a pagare tutti i costi laddove faccia ricorso a intermediari e che non possa dedurre tali costi dai salari dei lavoratori.
22. Si dovrebbe attuare un'iniziativa legislativa europea contro le società fittizie, che vieti l'assunzione di lavoratori attraverso tali società. Si dovrebbero applicare sanzioni civili e penali contro le persone giuridiche e fisiche direttamente o indirettamente coinvolte nella costituzione di una società fittizia. Il 'forum-shopping' da parte di società fittizie deve essere bloccato. Occorre valutare i regolamenti europei che possono avere contribuito al numero crescente di società fittizie e – se necessario – modificarli. Le sentenze della Corte Europea di Giustizia che hanno attribuito troppa importanza al luogo formale di costituzione (delle società, ndt) devono essere ribaltate.

Come finanziare?

23. Per finanziare un "Green and Social New Deal" e tenere sotto controllo i deficit pubblici, diversi paesi dell'UE e organizzazioni internazionali hanno proposto una tassa sulle transazioni finanziarie e i premi ai manager. La FETBB e la BWI si appellano alle istituzioni europee e ai governi per promuovere l'introduzione di questa tassa allo scopo di salvaguardare i posti di lavoro e definire misure efficaci contro i cambiamenti climatici.

20100215/bau/sh

² In relazione al distacco, le autorità del paese di provenienza emettono un certificato (E 101) a riprova che il lavoratore distaccato rientra nella legislazione per la sicurezza sociale del suo paese di origine. Il modulo E-101 è conforme al regolamento europeo (1408/71)